

la memoria
delle pietre



Tonalite: la storia

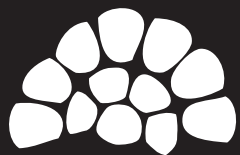
a cura di Alberto Bianchi

Tonalite e diorite si trovano largamente impiegate in Valle Camonica **fin dalle epoche antiche per l'abbondante disponibilità**. Proprio questa diffusione del materiale, spesso “a portata di mano” lungo i torrenti di particolari zone o grazie alle deposizioni dei ghiacciai ha fatto sì che non fosse quasi mai necessario aprire cave nella roccia madre per ottenere pietre da fabbrica. Di conseguenza la documentazione storica disponibile, o almeno quella fin qui rilevata, è più limitata che per altri tipi di pietra.

L'**archivio comunale di Cevo**, che conserva documentazione anche relativa a Savio dell'Adamello per il periodo durante il quale i due Comuni furono aggregati, ha fornito alcune informazioni che consentono comunque di illustrare questo aspetto.

Una grande cava diffusa è attiva ad esempio al *Lago d'Arno*, a partire dal 1910, dove centinaia di scalpellini lavorano per la costruzione di una delle prime dighe della **Società Generale Elettrica Adamello**. La diga, in muratura a blocchi irregolari, viene naturalmente costruita con la pietra tonalitica del luogo e con sabbia cavata nei pressi del lago: solo nel corso del primo anno il volume delle opere realizzate è pari a circa 2.000 mc; l'anno successivo le parti già in opera devono però essere rimosse e rifatte di nuovo per la cattiva riuscita delle malte.

La costruzione riprende l'anno successivo con nuove modalità, è sospesa in corrispondenza dello scoppio della guerra, ma riparte nel 1916 per completarsi poco dopo. L'archivio di Cevo contiene un registro dove si trovano, fra l'altro, **annotati gli infortuni** subiti da operai impegnati in questo cantiere e documenta così indirettamente i primi due anni della costruzione.



la memoria
delle pietre



Nel territorio comunale è datata al 1911 la prima richiesta trovata fra i documenti esaminati per una concessione per “escavo sassi”; viene presentata da **Giacomo Garatti**, ma nella domanda non si trova l’indicazione della località interessata. Le richieste di concessione presentate al Comune a partire da quella data si susseguono abbastanza frequenti, anche per opere limitate, ma ci forniscono un’idea di come era stato costruito il territorio nel corso dei secoli precedenti: nel 1921 ad esempio **Angelo Perolari** di Berzo Demo, dovendo costruire un “bait” in località *Ruk* chiede ed ottiene di poter tagliare massi nelle vicinanze.

Ma non sempre gli abitanti si adeguano alle nuove imposizioni normative, e nel 1934 il Genio Civile interviene per far cessare l’asportazione “abusiva” di massi dal torrente Salarno che era in corso presso Fresine. Qualche esempio riconducibile invece a ditte specializzate nel trattare tonalite e diorite, pur se sempre connesse al taglio di grandi massi disseminati in varie località, si trova nei casi dei **Regazzoli**: Giuseppe è autorizzato nel 1929 al taglio di un masso alla *Preda del Gal*; Giacomo nel 1937 può operare su massi di diorite a *Pes e Casentia* in territorio di Saviore. Spesso comunque il permesso per tali operazioni viene negato dall’autorità forestale per evitare danni alla vegetazione.

Una cava di maggiori dimensioni è documentata in località *Vallone* a Saviore, dove **Giovanni Tiberti** aveva creato la società **Cave Diorite di Valsaviore**, attiva almeno fra il 1923 ed il 1940 e che aveva impiegato in media, stando ad una dichiarazione del titolare, 7 operai.

La tonalite trova poi un’altra importante area di estrazione a **Braone**, in località *Piazze*, nei pressi del confine con il comune di Ceto, dove una cava principale e altri siti di estrazione minori sono stati in attività fino agli anni ‘80 del XX secolo. Per questo sito non sono stati tuttavia finora raccolti documenti a supporto della ricerca.